

# Un architetto a cavallo d'un soffio d'aria

Dante Bini ieri al Politecnico per presentare il suo libro e la sua idea costruttiva

di LIVIO COSTARELLA

Tutto cominciò in una fredda mattina d'inverno del 1963, durante una partita di tennis giocata al coperto, sotto un «pallone» gonfiato con aria a bassa pressione. Nevicò tantissimo durante il match e uno dei due contendenti, il giovane architetto emiliano **Dante Bini**, si domandò perché non avesse avvertito l'incremento di pressione dovuto a quella pesantissima massa di neve accumulata sulla pressostruttura. Un attimo dopo l'intuizione geniale: il peso della cupola

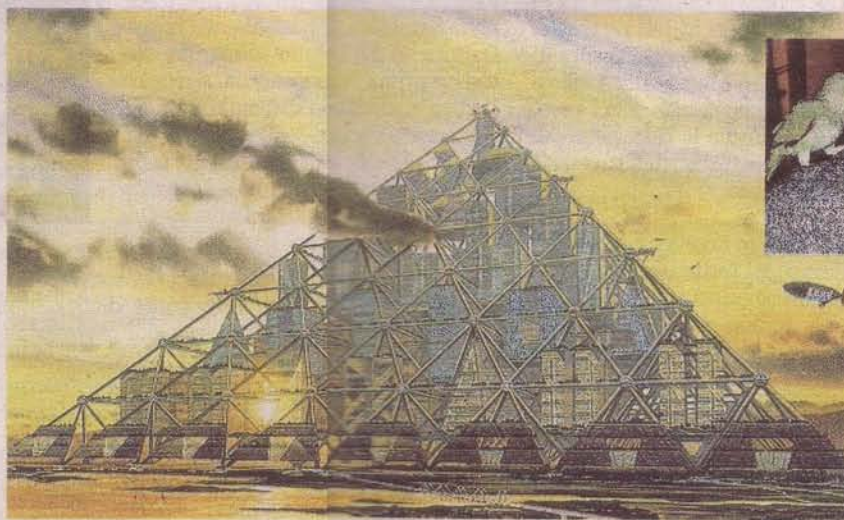
in cemento armato che aveva progettato per la sua tesi di laurea poteva sollevarsi con una pressione di poco superiore a quella bassis-

sima che sosteneva la neve sopra il «pallone».

Il resto è storia: Bini è oggi tra i massimi esponenti della «construction automation», con brevetti rivoluzionari: il sistema «Binishell», per la creazione di cupole in calcestruzzo su casseforme gonfiabili e il sistema «Binistar», per la realizzazione di strutture geodetiche spaziali au-

toformanti.

«Come Albert Einstein, con una straordinaria intuizione, immaginò un "viaggio a cavallo di un raggio di luce", il mio "viaggio a cavallo di un soffio d'aria" mi ha sollevato, portandomi in giro per



**AEREE VISIONI**  
Una piramide ideata da Dante Bini (nella foto piccola). Sopra, una delle sue «Binishell»

quattro continenti e persino sul suolo lunare». Così scrive Dante Bini nel prologo del libro *A cavallo di un soffio d'aria* (Guerini e Associati ed., pagg. 156, euro 25) in cui racconta la grande avventura di un architetto italiano trapiantato oltreoceano (dal 1981 stabilitosi negli Usa), realizzando in tutto il mondo oltre 1500 «Binishell». Le sue famose cupole mo-



nolitiche di cemento armato a preformazione pneumatica sono state costruite anche in Puglia: due villaggi turistici realizzati presso Monopoli (Torre Cintola in località Capitolo e Cala Corvino) e il Palazzetto dello Sport di Altamura.

L'occasione, dunque, è stata ghiotta per riavere Bini nel capoluogo pugliese: ieri ha presen-

tato il libro e la sua opera nell'incontro «Le forme dell'invenzione», organizzato al Politecnico di Bari: sono intervenuti il rettore **Nicola Costantino**, l'ingegnere **Gianfranco Dioguardi** (che ha curato la prefazione al volume) e l'architetto **Francesco Moschini**.

«Architetto per laurea, ingegnere per vocazione»: così Dio-

guardi ha definito Bini, un uomo il cui «percorso idea-creatività-innovazione ha generato nuova tecnologia». Un «leone della Silicon Valley», insomma, che ieri, nell'affollatissima Aula Magna del Campus ha invitato gli studenti a pensare sempre al di là degli schemi preconstituiti.

«Gli americani dicono "Think out of the box"», ha ricordato l'architetto. Così ha fatto Bini, sin dalla sua prima «Binishell» della Columbia University, nel 1967, per arrivare poi al «Pak-Home» a fine anni '80, un sistema di costruzione di abitazioni a basso costo, a prova di terremoto ed alluvione.

Senza dimenticare l'appellativo datogli di «architetto delle piramidi», costruite in varie parti del mondo con sistemi sempre innovativi.

«Gli ostacoli che trovo ancora oggi? La politica ignorante - ha concluso Bini - che impedisce costruzioni come queste a basso costo. C'è un progetto per Haiti, ad esempio, per fornire costruzioni più sicure a tutti. Chissà se si riuscirà a fare».

Celebri le sue cupole di cemento («Binishell»). Strutture poco costose e molto ingegnose